



PROCESSI | DIGITALIZZAZIONE |

Fascicolo Digitale dell'Opera Pubblica: da adempimento a infrastruttura di governo

Il nuovo quadro normativo richiede una gestione più integrata delle opere pubbliche. Il Fascicolo Digitale si propone come strumento per superare la frammentazione informativa e rafforzare governance e capacità decisionale



DI SALVATORE ARTUSA*

Il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici, unitamente a un quadro normativo orientato ai principi di risultato, efficienza e trasparenza, sta determinando un cambiamento profondo nella gestione delle opere pubbliche.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. n. 36/2023) segna in modo netto il superamento di una visione meramente procedurale dell'azione amministrativa, ponendo al centro del processo l'efficacia e la capacità delle amministrazioni di governare tempi, costi e risultati. Un ulteriore e significativo impulso in questa direzione è giunto anche dagli ultimi interventi normativi. La Legge di bilancio 2026 (Legge n. 199 del 31 dicembre 2025) ha infatti stabilizzato il meccanismo di revisione automatica dei prezzi introdotto dal D.L. n. 50/2022, intervenendo in modo organico su un tema cruciale per la sostenibilità economica degli interventi. La stessa legge ha, inoltre, previsto l'adozione di un decreto

del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Conferenza Unificata, per la definizione del prezzario nazionale e l'istituzione di un Osservatorio sperimentale per il monitoraggio dei prezzari.

DALLA DIGITALIZZAZIONE ALLA GESTIONE INTEGRATA

In tale contesto, preso atto di quanto già introdotto dall'art. 43 del Codice relativamente a metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni attraverso il *Building Information Modeling* (BIM), risulta indifferibile e necessaria l'introduzione di strumenti informatici quale vero *driver* per tracciare in modo integrato e continuo l'intero ciclo di vita amministrativo dell'opera pubblica. Dall'assegnazione delle risorse finanziarie fino alla rendicontazione finale delle spese, per proseguire con la pianificazione degli interventi di manutenzione - la cui mancata gestione spesso si traduce in aggravio di costi e decadimento anticipato

dell'opera - emerge la necessità di un approccio sistemico. Non si tratta di introdurre tecnologia avanzata fine a sé stessa, ma di accompagnare una transizione di sistema verso applicazioni integrate capaci di cambiare concretamente il modo di pianificare, progettare, eseguire, monitorare e gestire le opere pubbliche in un Paese che troppo spesso opera in condizioni emergenziali.

IL FASCICOLO DIGITALE DELL'OPERA PUBBLICA

È in questo quadro che si inserisce l'utilità del Fascicolo Digitale dell'Opera Pubblica, inteso come strumento strutturato e interoperabile, capace di guidare i flussi di lavoro e accompagnare l'intero processo amministrativo dell'opera. Non un semplice archivio digitale, ma un'evoluzione strutturale del settore dei lavori pubblici: un'applicazione integrata in grado di superare la mera conservazione dei dati e facilitare concretamente il passaggio di consegne tra enti, funzioni e soggetti. Concetto come strumento accessibile tramite diversi livelli di accesso (*multi-level access*) a tutti gli stakeholder coinvolti - programmazione, progettazione, affidamento, esecuzione, monitoraggio e rendicontazione - il Fascicolo consentirebbe di raggiungere un elevato livello di omogeneità delle informazioni e una drastica riduzione dei tempi. Il progressivo caricamento dei dati, coerente con l'avanzamento materiale e amministrativo dell'opera, favorirebbe inoltre una maggiore capacità di controllo e una programmazione della spesa più puntuale, con evidenti benefici in termini di risultato ed efficienza.

IMPATTO SU GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE

L'impatto di uno strumento di questo tipo sarebbe rilevante anche sotto il profilo organizzativo e della governance. La disponibilità di una banca dati unica e integrata contribuirebbe allo snellimento burocratico, grazie alla condivisione sincronizzata delle informazioni, e consentirebbe di mitigare i ritardi legati al turnover del personale e alla rotazione dei funzionari prevista come misura anticorruzione. In tal senso, il Fascicolo digitale costituirebbe un elemento di continuità amministrativa e di conservazione della memoria tecnica e procedurale dell'opera, nella prospettiva più ampia della gestione della manutenzione e della prevenzione, il cui mancato esercizio rischia spesso di trasformarsi in emergenza. I vantaggi sarebbero molteplici: una governance più efficace; una gestione integrata dei processi; un miglioramento significativo in termini di efficienza e trasparenza; un supporto concreto al rafforzamento amministrativo e una piena interoperabilità con sistemi e banche dati esterne.

IL RUOLO DEGLI INGEGNERI

Il tema del Fascicolo Digitale dell'Opera Pubblica coinvolge direttamente il ruolo e le competenze degli ingegneri, sia nella libera professione sia all'interno della pubblica amministrazione. La capacità di operare in ambienti digitali integrati, governare flussi informativi complessi e contribuire alla qualità della programmazione e della spesa pubblica diventa parte integrante della professionalità tecnica richiesta.

DA ADEMPIMENTO A INFRASTRUTTURA NAZIONALE

In un contesto in rapida evoluzione, il Fascicolo Digitale non deve essere interpretato come ulteriore stratificazione tecnologica o mero adempimento informatico. Al contrario, rappresenta una possibile risposta strutturale alle esigenze di modernizzazione, efficienza e trasparenza del sistema dei lavori pubblici. Continuare a operare attraverso una frammentazione di piattaforme non interoperabili rischia infatti di neutralizzare gli stessi obiettivi perseguiti dal legislatore. Una banca dati integrata, progettata per supportare tutte le fasi - gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo - rappresenterebbe una risorsa fondamentale per decisioni tecniche e politiche più efficaci, con ricadute dirette sulla qualità della vita. In questa prospettiva, il Fascicolo dovrebbe evolvere fino a configurarsi come una vera infrastruttura nazionale, capace di archiviare e restituire in modo organico il complesso delle opere pubbliche del Paese. Ciò implica un dialogo strutturato con le piattaforme adottate dalle stazioni appaltanti, comprese le ACDat, senza sovrapporsi ad esse ma ponendosi come livello sovraordinato di integrazione. Un modello analogo a quello della Banca dati nazionale dei contratti pubblici, fondato su interoperabilità e cooperazione applicativa, consentirebbe di superare la frammentazione, valorizzando le piattaforme locali come nodi di un sistema unitario. Il Fascicolo diverrebbe così non solo archivio digitale, ma strumento dinamico di governo, capace di restituire una visione complessiva, aggiornata e affidabile del patrimonio infrastrutturale pubblico.

MODERNIZZARE IL SISTEMA

In questo senso, il Fascicolo Digitale dell'Opera Pubblica può rappresentare una vera infrastruttura abilitante, capace di trasformare l'obbligo di rendicontazione in un processo organico, continuo e orientato al valore. È su questo terreno che si misura la capacità del sistema dei lavori pubblici di evolvere e, con essa, il ruolo degli ingegneri come figure chiave non solo nella realizzazione delle opere, ma nella transizione verso modelli digitali più solidi, efficienti e coerenti con le sfide della modernizzazione della pubblica amministrazione e del sistema produttivo.

*COMPONENTE GDL "LAVORI PUBBLICI" DEL CNI

Frammentazione informativa: il vero collo di bottiglia del sistema

La gestione amministrativa delle opere pubbliche è oggi fortemente condizionata dalla moltiplicazione di sistemi informativi e banche dati - OpenBDAP, ReGIS, ANOP, SCP Esecuzione (MIT), Osservatorio CCT, tra gli altri - il cui utilizzo è spesso vincolato all'accesso e al mantenimento delle misure di finanziamento.

Se da un lato tali strumenti rispondono a esigenze di controllo e monitoraggio, dall'altro evidenziano una frammentazione informativa che incide negativamente sull'efficienza dei processi, sulla qualità dei dati e sulla continuità amministrativa. Il risultato è un sistema in cui le informazioni esistono, ma non dialogano tra loro, rallentando le decisioni e riducendo l'efficacia dell'azione pubblica.